

## La fede è un viaggio: il rischio, la fatica, la meta

### Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,  
Tu che porti avanti la Chiesa,  
scendi ancora su di noi,  
insegnaci l'unità. Rinnova i nostri cuori  
e aiutaci ad amare  
come Gesù ci ha insegnato.

Spingici con coraggio  
Per scoprire strade nuove  
Nell'annuncio del Vangelo.

Guidaci con docilità  
Per non sbagliare,  
per non cadere  
nella chiusura del cuore.

La Vergine Maria ci ottenga  
La grazia di essere fortemente  
Animati dallo Spirito Santo,  
per testimoniare Cristo  
con franchezza evangelica.

*(Papa Francesco)*

### Dal libro di Isaia 55, 6-13

<sup>6</sup>Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

<sup>7</sup>L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

<sup>8</sup>Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

<sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

<sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,

<sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

<sup>12</sup>Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

<sup>13</sup>Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto.

*Risonanze e preghiere personali*

### Prefazione di Papa Francesco al libro "La fede è un viaggio"

Quando ero prete a Buenos Aires, e questa abitudine l'ho mantenuta anche da vescovo nella mia città d'origine, amavo camminare a piedi nei vari quartieri per andare a trovare dei confratelli sacerdoti, visitare una comunità religiosa o parlare con gli amici. Camminare fa bene: ci mette in relazione con quanto accade intorno a noi, ci fa scoprire suoni, odori, rumori della realtà che ci circonda, in poche parole, ci avvicina alla vita degli altri.

Camminare significa non stare fermi: credere vuol dire aver dentro un'inquietudine che ci porta verso un "più", verso un passo in più in avanti, verso un'altezza da raggiungere oggi, sapendo che domani la strada ci porterà più in alto – o più in profondità, nel nostro rapporto con Dio, che è esattamente come il rapporto con l'amato o amata della nostra vita, o tra amici: mai finito, mai scontato, mai appagato, sempre in ricerca, non ancora soddisfacente. Impossibile dire con Dio: «Fatto, tutto a posto, è abbastanza».

Per questo motivo il Giubileo del 2025, insieme alla dimensione essenziale della speranza, ci deve spingere ad una sempre maggior consapevolezza del fatto che la fede è un pellegrinare e che noi su questa terra siamo pellegrini. Non turisti né girovaghi: non ci spostiamo a caso, esistenzialmente parlando. Siamo pellegrini. Il pellegrino vive il suo camminare all'insegna di tre parole-chiave: il rischio, la fatica, la meta.

**Il rischio.** Oggi facciamo fatica a capire cosa significasse per i cristiani di un tempo compiere un pellegrinaggio, abituati come siamo alla velocità e comodità dei nostri spostamenti in aereo o in treno. Ma mettersi per strada mille anni fa significava assumersi il rischio di non tornare più a casa a causa dei tanti pericoli che si potevano incontrare sulle varie rotte. La fede di chi sceglieva di mettersi in cammino era più forte di ogni timore: i pellegrini di un tempo ci insegnano questa fiducia verso il Dio che li chiamava a porsi in cammino verso la tomba degli Apostoli, la Terra Santa o un santuario. Anche noi chiediamo al Signore di avere una piccola porzione di quella fede, di accettare il rischio di abbandonarci alla sua volontà, sapendo che è quella di un Padre buono che ai suoi figli desidera assegnare solo quanto è opportuno per loro.

**La fatica.** Camminare significa effettivamente fare fatica. Lo sanno bene i tanti pellegrini che oggi sono tornati ad affollare le antiche vie di pellegrinaggio: penso al cammino verso Santiago de Compostela, alla via Francigena, ai vari Cammini sorti in Italia che richiamano ad alcuni santi o testimoni tra i più noti (san Francesco, san Tommaso, ma anche don Tonino Bello) grazie ad una positiva sinergia tra istituzioni pubbliche e enti religiosi.

Camminare comporta la fatica di alzarsi presto, prepararsi uno zaino con l'essenziale, mangiare qualcosa di frugale. E poi i piedi che dolgono, la sete che si fa pungente, soprattutto nelle assolate giornate d'estate. Ma questa fatica è premiata dai tanti doni che il camminatore incontra per strada: la bellezza del creato, la dolcezza dell'arte, l'ospitalità della gente. Chi compie un pellegrinaggio a piedi – tanti lo possono testimoniare – riceve molto di più della fatica compiuta: instaura bellissimi legami con persone incontrate nel suo itinerario, vive momenti di autentico silenzio e di feconda interiorità che spesso la vita frenetica del nostro tempo rende impossibile, capisce il valore dell'essenziale rispetto al luccichio dell'avere tutto il superfluo, ma di mancare il necessario.

**La meta.** Camminare come pellegrini significa che abbiamo un approdo, che il nostro spostarci ha una direzione, un traguardo. Camminare significa avere una meta, non essere alla mercé del caso: chi cammina ha una direzione, non gira a vuoto, sa dove andare, non perde tempo zigzagando da una parte all'altra. Per questo ho più volte richiamato quanto siano affini l'atto del camminare e l'essere credenti: quanti hanno Dio nel cuore hanno ricevuto il dono di una stella polare verso cui tendere – l'amore che abbiamo ricevuto da Dio è motivo dell'amore che dobbiamo offrire alle altre persone. Dio è la nostra meta: ma non lo possiamo raggiungere come raggiungiamo un santuario o una basilica. E in effetti, lo sa bene chi ha compiuto pellegrinaggi a piedi, arrivare finalmente alla meta sospirata – penso alla cattedrale di Chartres, da tempo oggetto di una rinascita a livello di pellegrinaggi grazie all'iniziativa, risalente a un secolo fa, del poeta Charles Péguy – non significa sentirsi appagati: o meglio, se esteriormente si sa bene di essere arrivati, interiormente si è consci che il cammino non è finito. Perché Dio è proprio così: un traguardo che ci spinge oltre, una meta che ci chiama in continuazione a proseguire, perché è sempre più grande dell'idea che noi abbiamo di lui.

Dio stesso ce l'ha spiegato attraverso il profeta Isaia: «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,9). Con Dio non siamo mai

arrivati, a Dio non siamo mai arrivati: siamo sempre in cammino, sempre rimaniamo alla sua ricerca. Ma proprio questo camminare verso Dio ci offre l'inebriante certezza che Egli ci aspetta per donarci la sua consolazione e la sua grazia.

### ***Spunti di riflessione sul cammino di coppia***

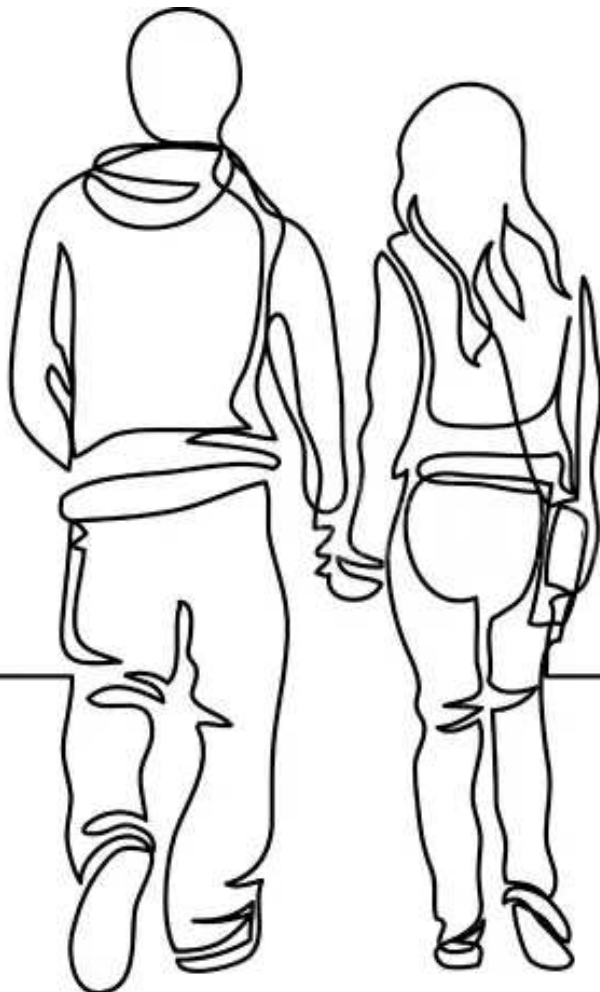
- Nel corso dell'anno mi sono sentita/o accompagnata/o dal coniuge nel mio cammino quotidiano e in quello verso Dio? Quali fatiche penso di aver richiesto all'altro nel nostro rapporto di coppia?
- Ho saputo accettare il rischio di mettermi in gioco anche quando la strada era buia e la meta non certa?

### ***Spunti di riflessione sul cammino in equipe***

- Quali fatiche o rischi comporta il nostro cammino in equipe? Come pensiamo di superarli?
- Come coppie in equipe abbiamo (ben chiara) una meta comune? Verso dove/chi stiamo camminando?

### ***Spunti di riflessione sul cammino nel movimento***

- Seguire il metodo ci aiuta nel nostro cammino o ci mette in difficoltà?
- Abbiamo vissuto con gioia e partecipazione le proposte del movimento come fossero soste preziose per riposarsi e ristorarsi lungo cammino? Cosa ci ha impedito di correre il rischio di accettare altre proposte?



*Buon cammino!*